

17^ Domenica del Tempo Ordinario – 25 Luglio 2021



Foto: Dr. Michael Eisenberg - dettaglio del pavimento della chiesa bruciata di Hippos-Sussita



Mosaico di Tabgha

Un'equipe di archeologi ha di recente scoperto un mosaico risalente a più di 1.600 anni fa che potrebbe cambiare radicalmente ciò che sappiamo del luogo in cui Gesù compì il Miracolo della Moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Il ritrovamento è stato fatto a Nord di Israele, sul pavimento di una chiesa paleocristiana andata bruciata e che si affaccia sul Mar di Galilea. Il ritrovamento, scoperto nel luglio 2019, ha evidenziato che questa chiesa grazie all'incendio e al successivo crollo del tetto è riuscita a conservare questo antichissimo mosaico risalente al V secolo. I mosaici conservati rivelano delle chiarissime analogie con l'episodio evangelico. Nella foto si possono vedere pesci, pani e ceste perfettamente conservate. Secondo quanto riportato da Ruth Schuster su Haaretz, i pesci si trovano uno di fronte all'altro nella classica posizione araldica e dove si contano 12 cestini, gli stessi 12 cestini che vengono elencati nel Vangelo di Matteo. Sebbene non venga riportato nei Vangeli dove avvenne il miracolo della Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci, secondo molti archeologi si pensa sia avvenuta a Tabgha, dall'altro lato del lago rispetto ad Hippos, luogo dove è stato rinvenuto questo mosaico. A Tabgha è stato sì ritrovato un mosaico dove viene rappresentato il miracolo della moltiplicazione dei Pani e dei Pesci, tuttavia questa rappresentazione artistica non mostra la stessa quantità di pani e di pesci del ritrovamento fatto ad Hippos.

Gli esperti in questo caso teorizzano che Hippos sia stato sicuramente un centro cristiano di grande influenza sulla regione e che il mosaico rinvenuto sia stato realizzato semplicemente per ricordare l'importanza dell'evento evangelico avvenuto proprio in quella zona.

Per Eisenberg niente oggi ci permette di dire che il miracolo sia avvenuto a Tabgha o addirittura a Hippos. Per lo studioso, infatti, quel mosaico può essere una semplice evocazione del miracolo e non la designazione di un luogo. Tuttavia, ha sottolineato che, dopo il miracolo, i discepoli hanno viaggiato attraverso il Mare di Galilea fino a Cafarnao e questo importante elemento potrebbe portare all'ipotesi che il miracolo sia avvenuto a Hippos.

«Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao» (Giovanni, 6, 16-17).

Scelta dell'immagine e commento di Kathrin

Preghiamo

O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Prima lettura 2Re 4,42-44

Ne mangeranno e ne faranno avanzare

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Salmo responsoriale Sal 144

Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda lettura **Ef 4,1-6**

Un solo corpo, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Vangelo **Gv 6,1-15**

Distribui a quelli che erano seduti quanto ne volevano

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Domenica del pane che trabocca dalle mani, dalle ceste, che sembra non finire mai. E mentre lo distribuivano, non veniva a mancare; e mentre passava di mano in mano, restava in ogni mano.

C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci... Un pane d'orzo, il primo cereale che matura; un ragazzo, in cui matura un uomo. Quella primizia d'umanità ha capito tutto, nessuno gli ha chiesto nulla e il ragazzo mette tutto a disposizione. È questa la prima scintilla della risposta alla fame della folla.

Ma che cosa sono cinque pani per 5.000: uno a mille. Il Vangelo sottolinea la sproporzione tra il poco di partenza e la fame innumerevole che assedia. Sproporzione però è anche il nome della speranza, che ha ragioni che la ragione non conosce. E il cristiano non può misurare le sue scelte solo sul ragionevole, sul possibile. Perché dovremmo credere a un Risorto, se siamo legati al possibile? La stessa sproporzione la sentiamo di fronte ai problemi immensi del nostro mondo. Io ho solo cinque pani, e i poveri sono legioni. Eppure Gesù non bada alla quantità, ne basta anche meno, molto meno, una briciola. E la follia della generosità. E infatti, non appena gli riferiscono la poesia e il coraggio di questo ragazzo, sente scattare dentro come una molla: Fateli sedere! Adesso sì che è possibile cominciare ad affrontare la fame!

Gesù prese i pani e dopo aver reso grazie li diede... Giovanni non riferisce come accade. Come avvengano certi miracoli non lo sapremo mai. Ci sono e basta. Sono perfino troppi. Ci sono, quando a vincere è la legge della generosità: poco pane spezzato con gli altri è misteriosamente sufficiente; il nostro pane tenuto gelosamente per noi è l'inizio della fame: «Nel mondo c'è pane sufficiente per la fame di tutti, ma insufficiente per l'avidità di pochi» (Gandhi).

Prese i pani e dopo aver reso grazie li diede... Tre verbi benedetti: prendere, ringraziare, donare. Gesù non è il padrone del pane, lo riceve, ne è attraversato, semplice luogo di passaggio. Quando noi ci consideriamo i padroni delle cose, ne profaniamo l'anima, roviniamo l'aria, l'acqua, la terra, il pane. Niente è nostro, noi riceviamo e doniamo, siamo attraversati da una vita, che viene da prima di noi e va oltre noi.

Rese grazie: al Padre e al ragazzo senza nome, alla suolo e alla pioggia d'autunno, alla macina e al fuoco, madre e padre del pane. Tutto ci viene incontro, è vita che ci ospita, dono che viene «da un divino labirinto di cause ed effetti» (M. Gualtieri). Che fa della vita un sacramento di comunione.

E li diede. Perché la vita è come il respiro, che non puoi trattenere o accumulare; è come una manna che per domani non dura. Dare è vivere.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Sei tu Signore il Pane, tu cibo sei per noi..!!

Aiutami Signore a cercarti sempre, anche e soprattutto nelle angosce, nelle prove, quando mi devo arrendere perché non capisco il Tuo disegno d'amore e i miei desideri non corrispondono ai Tuo...!!!

O Dio noi cerchiamo continuamente segni di vita, di speranza , ma solo Tu sei Vita! Spesso ci riempiamo di tante cose, progettiamo senza aver sempre chiara la meta da raggiungere ritrovandoci così stanchi, frustrati e demotivati..

Signore Gesù che ci hai salvati a caro prezzo e nell'Eucaristia sazi la nostra fame e sete di Te, donaci la Grazia e il desiderio di ritornare a Te amando e condividendo tutto ciò che siamo con i fratelli. Amen

Nicoletta P.